

«Morti sul lavoro, Campania da bollino rosso: 71 vittime in sette mesi»

I dati dell'Inail: soltanto Basilicata e Molise stanno messe peggio per infortuni
«Nelle aziende serve più prevenzione»

di Irene Panzeri

Numeri allarmanti, «da bollino rosso», li definisce Adele Pomponio, direttore regionale vicario di Inail Campania. Si tratta dei dati su infortuni e decessi sul lavoro registrati nei primi 7 mesi del 2021.

Nella conferenza stampa di presentazione della terza edizione dell'*Hse Symposium*, Pomponio ha tracciato un quadro preoccupante: «Sono tantissimi, troppi gli infortuni sul lavoro. Quelli che abbiamo sono dati ancora parziali, ma che ci indicano un aumento delle denunce sia di infortunio che di incidenti mortali rispetto allo scorso anno».

Secondo i dati raccolti dall'Inail, da gennaio a luglio 2021, sono state presentate 11.010 denunce per infortunio sul lavoro, in crescita rispetto alle 8.920 dello stesso periodo del 2020. Se il dato nazionale si ferma al +8,3%, la Campania registra invece un +23,43%.

Peggio fanno solo Basilicata (+26,15%) e Molise (+27,04%).

Il quadro si aggrava se si guarda alle denunce per incidenti mortali sul lavoro. Nell'arco di tempo da gennaio a luglio 2021 sono state presentate all'Inail 71 denunce di infortunio con esito mortale. Anche questo è un numero che cresce rispetto ai primi sette mesi dell'anno scorso, quando i casi denunciati furono 54. La Campania registra così un +31,48% di infortuni mortali, superando di gran lunga il dato nazionale, in decrescita, al -5,4%. «Abbiamo osservato che questi fenomeni sono più frequenti nell'edilizia, settore in veloce ripresa dopo lo stop causato dalla pandemia, e nei soggetti che superano i 60 anni», spiega Pomponio.

Va detto che questi dati, seppur tragici, vanno letti tenendo presente il fattore Covid. Molte delle denunce di infortunio, infatti, si riferiscono a lavoratori contagiati dal virus, che per legge il datore era tenuto a segnalare all'Inail. Inoltre parte dei 71 decessi, l'ente stima un 30%, potrebbero essere stati causati

da Covid, che non per forza è stato contratto sul posto di lavoro. Delle denunce totali presentate, infine, non si ha ancora il numero definitivo di quante siano state accolte e quante invece respinte, perché non relative a un infortunio accaduto sul posto e nell'orario di lavoro. Insomma per avere numeri più significativi e meno parziali bisognerà aspettare il 2022. «L'aumento delle denunce potrebbe essere anche il frutto di una campagna di comunicazione riuscita — ipotizza Pomponio — ma dobbiamo riuscire a farci ascoltare direttamente dai lavoratori, senza intermediari».

L'unico dato positivo registrato dall'Inail, riguarda il numero di aziende attive sul territorio campano, cresciuto al +2% «A riprova che l'economia della Campania si è mossa più che in altre regioni, basti pensare che il dato della Lombardia è del +0,4%», precisa Pomponio.

Nel frattempo sui temi salute, sicurezza sul lavoro e ambiente si aprirà all'università Federico II il prossimo 29 e 30 ottobre la terza edizione



dell'Hse Symposium. L'iniziativa di formazione e prevenzione è stata ideata dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'ateneo partenopeo e dall'Associazione europea per la prevenzione. Alla conferenza stampa di presentazione erano presenti Vincenzo Fucillo, presidente dell'Associazione europea per la prevenzione, Luigi d'Oriano, presidente

di Ebilav (Ente Bilaterale Nazionale), Carlo Parrinello, presidente di Fondolavoro, i professori dell'università Federico II Umberto Carbone (presidente emerito del corso di laurea in Tecniche della Prevenzione) e Paolo Montuori del Dipartimento di Sanità pubblica.

+31,48

per cento L'aumento degli infortuni mortali, in Campania, da gennaio a luglio 2021. In Italia l'indicatore è sceso del 5,4%



Stop

alla strage

A sinistra una protesta di Cgil, Cisl e Uil contro le «troppe» e «inaccettabili» morti sul lavoro

